



## Ada Negri rivisitata nella vita e nell'arte

■ "Ada Negri nella vita e nell'arte", questo il titolo dell'intermeeting organizzato dai Lions club Lodi Quadrifoglio e Lodi Host l'8 marzo, con relatrice Cristina Tagliaferri, insegnante e dottore di ricerca in Storia e Letteratura dell'età moderna e contemporanea. Nel sottolineare il valore di quella che è considerata una delle più grandi poetesse del Novecento Laura De Matté Premoli ha ricordato sia il ruolo svolto dall'associazione "Poesia, la Vita", di cui è presidente, nata con lo scopo di studiarne e valorizzarne le opere, sia del Centro Studi Ada Negri, inaugurato nel 2008, dove è possibile visionare in digitale (gli originali sono custoditi altrove) un ricchissimo archivio composto da ben 5.500 documenti di vario genere, tra cui la corrispondenza della poetessa con Eugenio Montale, Giovanni Papini, Eleonora Duse e Guglielmo Marconi. Anche Paola Negrini, responsabile delle attività culturali della Fondazione Banca Popolare di Lodi, ha evidenziato l'importanza dell'archivio che l'istituto ha acquisito dal nipote di Ada Negri, Gianguido Scalfi, e la digitalizzazione del materiale. Cristina Tagliaferri ha poi ripercorso le tappe principali della vita della poetessa, nata a Lodi il 3 febbraio 1870, sottolineando come la sua complessa vicenda esistenziale si sia riflessa nelle opere, ad alcuni brani delle quali ha dato voce con una lettura intensa Wanda Bruttomesso. Per citarne alcune, grande successo ebbe la raccolta di poesie "Fatalità", pubblicata nel 1892 con l'editore Treves e che raggiunse l'incredibile numero di 33.000 copie vendute. L'opera, in cui la poetessa, nata da una famiglia molto modesta, denuncia lo sfruttamento delle classi più povere, venne condannata dal Sant'Uffizio per "spirito turbolento". Dal matrimonio con Giovanni Garlanda, celebrato nel 1896 e poi fallito, nacquero due figlie, Bianca e Vittoria, quest'ultima morta dopo un mese di vita. Entrata in contatto con il Partito Socialista, conosce Mussolini, da cui riceverà il premio omonimo nel 1931, consacrando così "intellettuale del regime". L'umanitarismo dei suoi versi e la sua sensibilità verso l'emancipazione femminile entrano in sintonia con la personalità di Ersilia Bronzini Maino, nota per il suo attivismo in tale campo, e di Margherita Sarfatti, che frequenterà a lungo. La sua prosa è ricca di personaggi fortemente caratterizzati, per i quali l'autrice sperimenta nuove tecniche d'introspezione. Nel 1919 esce "Il libro di Mara", un poema intriso di dolore per la scomparsa di un uomo amato e grande successo ebbe anche "Stella mattutina", un romanzo autobiografico del 1920. Diventata nel 1940 la prima e unica donna membro dell'Accademia d'Italia, sviluppa nelle ultime opere un attaccamento viscerale alla sua terra, in cui emerge un sofferto richiamo a una natura consolatoria fatta di luce. Muore l'11 gennaio del 1945 ed è sepolta a Lodi nella chiesa di San Francesco. ■